



*Piantine del progetto per la nuova Biblioteca di San Benedetto del Tronto realizzate dall'architetto Vincenzo Piacentini. Distribuite su due piani: piano terra (piantine in alto) e primo piano, verranno soddisfatte tutte le esigenze di una funzionale "Cittadella della Cultura": locali per la consultazione di libri e documenti, conservazione testi, sale per lo ricerca, sale conferenze e auditorium, spazi per esposizioni e mostre. Oltre ai locali per uffici e servizi vari*

il responsabile. Due anni dopo (1896) alcuni di quei libri ricomparvero sulla spiaggia dopo una forte mareggiata. Per molti anni non si parlò più né di libri, né di biblioteche. Nel 1949, la guerra era appena trascorsa, l'Amministrazione comunale acquistò dall'ascolano Venanzio Arincoli, disposto a disfarsene, la sua biblioteca circolante, composta di 3.280 volumi, che sistemò al piano terra del vecchio Municipio, nei locali riservati un tempo a prigione. Due locali appena, umidi e bui, uno per la lettura e l'altro per magazzino.

La biblioteca fu intitolata a Giuseppe Lesca, letterato e poeta nato a San Benedetto il 21.2.1865 da Luigi, capostazione, e da Giuseppina Rosetti. Docente nei regi istituti superiori, lettore privato di Sua Maestà la Regina Margherita, collaboratore di riviste storiche e letterarie, morì a Milano il 9.3.1945. Nel 1962 i volumi sono solamente 5.366. Ci vorranno altri 12 anni per poter arrivare a 17.000 ed altri cinque per i 26.200. Nel frattempo la biblioteca aveva trovato una sede meno precaria nel seminterrato della scuola ele-

mentare Bice Piacentini, diventando la prima underground della regione. Il patrimonio librario rischia di tornare a . . . bagno per i ripetuti allagamenti dei locali, costruiti sotto il livello del mare.

In quei locali, divenuti angusti e in continuo pericolo di allagamenti, la biblioteca non poteva più rimanere. Ecco allora il pretenzioso progetto della Nuova Biblioteca. Ci auguriamo che quest'ultimo progetto non faccia la fine dei precedenti sette tentativi, tutti miseramente falliti per la scarsa volontà degli amministratori

più che dalle scarse risorse a disposizione. Infatti nel 1973 il mutuo di 80 milioni per realizzare un edificio in via Dari, da contenere Biblioteca, Pinacoteca e Museo Ittico, fu dirottato all'acquisto della piscina. O come il fallito tentativo di riadattare i locali dell'ex Liceo in via Leopardi. Il grado di civiltà di un paese si vede anche dalla cura che riserva al suo patrimonio librario. E quello della città di San Benedetto del Tronto, da quando il giornalista Calabrese la definì 'deserto culturale', è notevolmente cresciuto.